

**Erasmus+ Project: Breaking Down Barriers:
Promoting Community Integration, And Raising Awareness Of
Historical Patterns Of Migration In Europe (Reference Number:
2017-1-UK01- KA201-036830)**

Presentazione di Angela Anna Tancredi

Il progetto Breaking Down Barriers, parte nel mese di Ottobre 2017 e nasce da una collaborazione tra l'Istituto Ferraironi e alcuni partners europei e italiani di seguito elencati: MAT (UK) partner capofila George Dixon Academy (UK) Strawberry Words (UK) Melting Pro (Italy) Istituto Comprensivo via Ferraironi (Italy) Mehmet Akif Ersoy Ortaokulu (Turkey) Projeto Scholé (Portugal) SW Collegium Balticum (Poland).



Per l'Istituto Ferraironi sono state coinvolte le classi IV e V sez. A e B del Plesso Pisacane.

La finalità del progetto è stata quella di eliminare le barriere tra comunità migranti e autoctone nei territori interessati, promuovere l'integrazione della comunità e aumentare la consapevolezza dei modelli storici di migrazione in Europa.

Il progetto ha utilizzato la metodologia del digital Storytelling ovvero la narrazione realizzata con strumenti digitali (web apps, webware) che consiste nell'organizzare contenuti selezionati dal web in un sistema coerente, retto da una struttura narrativa, in modo da ottenere un racconto costituito da molteplici elementi di vario formato (video, audio, immagini, testi, mappe, ecc.).

La scelta è ricaduta su questa tipologia comunicativa perchè da un lato aumenta il carattere fabulatorio delle storie, dall'altro grazie alla ricchezza e varietà di stimoli che mette in campo la rende una forma di narrazione particolarmente indicata per forme comunicative dell'autobiografia e anche della didattica.

Nel gennaio 2018 si è tenuto a Birmingham la “Week training event”, in cui i partner del progetto si sono incontrati fisicamente per la prima volta ed hanno approfondito le tecniche di lavoro legate alla metodologia del digital storytelling, attraverso giornate formative tenute dal partner italiano Melting Pro.

A questa prima mobilità ne sono seguite altre, ospitate dai partner di progetto. Come insegnanti abbiamo avuto la possibilità di confrontarci e condividere con i nostri partner metodologie e obiettivi raggiunti.

Nel gennaio 2019 il nostro Istituto ha accolto i partner europei, che hanno avuto modo di conoscere la nostra realtà multietnica e multiculturale e di lavorare a stretto contatto con le docenti impegnate nel progetto.



Da Febbraio 2018 a maggio 2019 le docenti interessate delle classi V del Plesso Pisacane hanno effettuato un lavoro di ricerca e approfondimento sul territorio del 5° Municipio.

Durante la prima annualità, attraverso uscite didattiche, interviste a storici, abitanti del quartiere

italiani e migranti, raccolta di foto, immagini, testi, i 40 alunni delle classi quinte a.s. 2017-2018 hanno creato le basi per il lavoro, che è stato proseguito nella seconda biennalità, dagli altri alunni delle classi quinte, che ha permesso la realizzazione di un video secondo la tecnica del digital storytelling e di un fumetto che è stato premiato alla sesta edizione "Tutto mondo" (Save the children) svoltasi al Museo Nazionale delle arti del XXI secolo – Maxxi (<https://giornalelora.it>).

Durante i mesi di giugno sono stati organizzati due eventi di disseminazione:

- Il primo evento è stato organizzato l'8 giugno, all'interno di "Taste de word", giornata di incontro e scambio durante la quale le comunità del territorio si incontrano e dialogano attraverso cibo, musica e workshop, durante la quale sono stati proiettati i video prodotti dalle classi VA e VB.
- Il secondo evento "TorPignattara from a country town to a multi-ethnic neighborhood" organizzato il 18 giugno, ha visto la partecipazione della storica Stefania Ficacci, che ha illustrato i cambiamenti che hanno riguardato il quartiere di Tor Pignattara dal secondo dopoguerra ai giorni nostri.

All'evento hanno partecipato genitori e docenti, provenienti anche da altre scuole del territorio.

Il progetto ha coinvolto durante questi due anni di lavoro 80 alunni delle classi partecipanti, 15 docenti della scuola, genitori degli alunni interessati.



L'esperienza in classe di Marilena Novellino

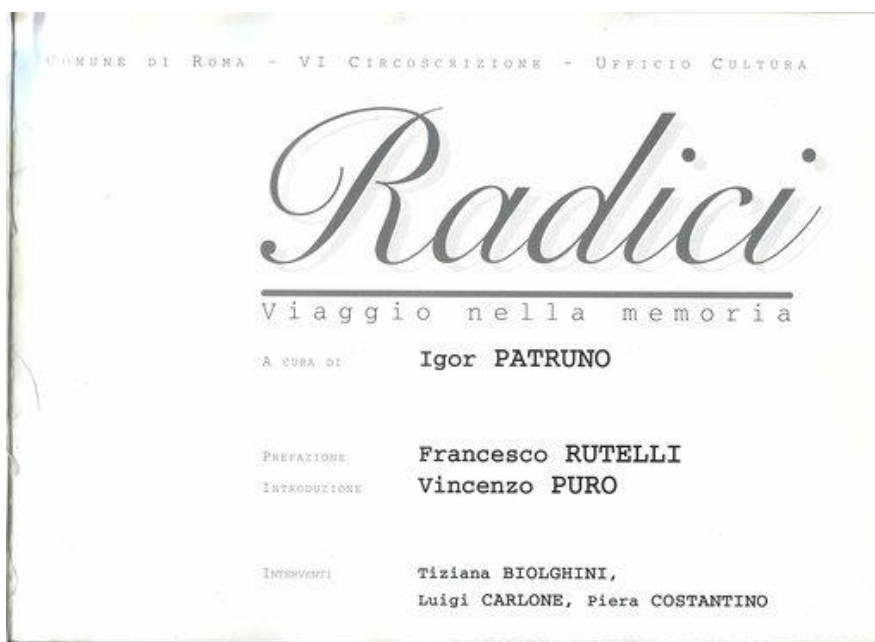
Il progetto Breaking Down Barriers ha permesso di dar voce alle idee dei ragazzi e delle ragazze dell'I.C. Simonetta Salacone attraverso un percorso durato due anni durante il quale abbiamo riflettuto sul concetto di comunità, di convivenza, di identità non solo personale ma collettiva.

Il focus è stato la costruzione e la conoscenza della Storia del nostro quartiere e delle storie delle famiglie, dei bambini e delle bambine della nostra scuola sottolineando il valore della diversità e della contaminazione preziosa tra le diverse culture.

Il progetto ha coinvolto due classi del plesso Pisacane ma in questo breve report mi soffermerò sulle attività che la classe VA (a. s. 2018/2019) ha svolto con me.

Le prime attività sono state svolte in classe. Abbiamo, prima di tutto, letto le interviste condotte dalla VA dell'anno precedente ai genitori, alla storica Stefania Ficacci e ad alcune anziane signore del quartiere. Tra le domande poste ai genitori migranti: "Da quanto tempo sei in Italia?" Quali sono le ragioni della scelta dell'Italia e di Torpignattara come paese di emigrazione?" "Cosa ti piace / cosa non ti piace di Torpignattara?". La storica Stefania Ficacci ci ha spiegato, in modo semplice e chiaro, il percorso di cambiamento del quartiere e le anziane signore ci hanno proposto il loro punto di vista da cittadine. È stato molto interessante perchè hanno sempre vissuto a Torpignattara ed hanno visto con i loro occhi il cambiamento che c'è stato negli anni.

In un secondo momento i bambini e le bambine, divisi in gruppo, si sono confrontati ed abbiamo riflettuto sulle trasformazioni del nostro quartiere da un punto di vista storico e ambientale utilizzando tutto il materiale raccolto e le impressioni scaturite dalle interviste e dai confronti. Abbiamo fatto ulteriori ricerche e letto "Radici. Viaggio nella memoria" a cura di Igor Patruno.



Dopo la prima fase di lavoro a scuola abbiamo organizzato delle uscite nel quartiere. Abbiamo esplorato il nostro territorio per contestualizzare tutte le informazioni apprese e per creare un tour virtuale da proporre ai nostri ospiti europei (Inglese, Portoghesi, Spagnoli) in occasione del meeting organizzato nei locali della scuola C. Pisacane a gennaio.



Successivamente abbiamo spostato la nostra attenzione dalla Storia alle storie personali di migrazione delle famiglie delle nostre alunne e dei nostri alunni che si sono raccontati portando foto e ricordi. Tra le varie storie, alla fine, è stata scelta quella di Mehnaz che con la sua famiglia dal Bangladesh si è spostata in Sicilia a Trapani poi in Germania e alla fine a Roma.

Da questo lavoro è nato un video che racconta il nostro percorso. Nella prima parte Anna,

Carmelita e Diego raccontano brevemente le trasformazioni del quartiere dalla sua nascita ad oggi e nella seconda parte Mehnaz racconta la storia di migrazione della sua famiglia.

Il video è stato presentato durante il meeting di gennaio e durante l'evento conclusivo svolto a giugno.

Chi sceglie di lavorare e di restare in scuole come la mia è convinto che le diverse culture si intrecciano e si amalgamano in un processo dinamico di contaminazione e trasformazione che le coinvolge tutte. Conoscere la famiglia e la sua storia, il suo paese di origine e di adozione ti permette di costruire un ponte, una continuità tra casa e scuola. Ti permette di attuare le strategie più adatte per accogliere, rispettare, includere le alunne e gli alunni in un ambiente stimolante dove le diverse identità si confrontano senza annullarsi e dove si crea una zona di "intercomprensione reciproca" dove il bambino e la famiglia vengono valorizzati e sono allo stesso tempo valorizzanti per la comunità.

Questo progetto ci ha permesso di avere nuovi spunti di riflessione e confronto ed è stato arricchente per me e per i ragazzi e le ragazze della VA.





Il digital storytelling all'interno della scuola di Albano Eliana

Il termine “storytelling” indica l’atto del narrare e si riferisce alla disciplina che utilizza i principi della retorica e della narratologia nel processo di organizzazione e presentazione dei contenuti. Nel corso degli ultimi anni la rapida diffusione del digitale ha consentito di ampliare ulteriormente la disciplina, fornendo una serie di inediti strumenti interattivi e multimediali in grado di allargare il campo dei codici comunicativi in nostro possesso.

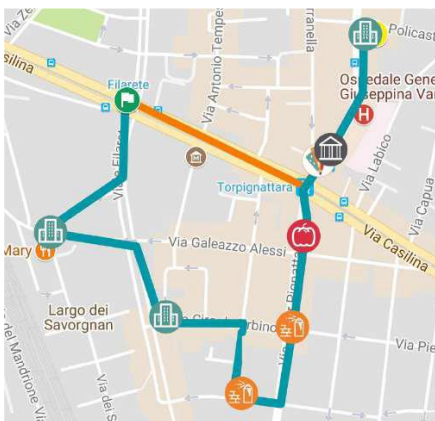
Nel quadro complessivo delle pratiche didattiche, la narrazione rappresenta un elemento eccezionale ai fini dell’apprendimento, poiché consente di organizzare pensiero e contenuti all’interno di un percorso logico che coinvolge più canali di comunicazione, da quello visivo a quello uditivo, stimolando in questo modo abilità cognitive, linguistiche e mnemoniche al tempo stesso. Questa metodologia può ampliare gli scenari di apprendimento, facilitare l’apprendimento di contenuti e nozioni disciplinari complessi in modo divertente e più coinvolgente, poiché consente ai ragazzi di usare la propria esperienza e creatività per creare prodotti multimediali all’interno del curriculum di studio.

I contenuti di apprendimento che oggi si producono non si limitano più a integrare parole e immagini ma utilizzano anche filmati, grafici, diagrammi, mappe, animazioni e svariati materiali online: strumenti potenzialmente utili a rinnovare le metodologie didattiche, ma che ancora faticiamo a introdurre efficacemente all’interno della scuola.

Le attività di Digital Storytelling in classe si inseriscono nella logica dei percorsi di apprendimento centrati sull'alunno. L'allievo diviene protagonista del proprio processo di apprendimento e può mettere a frutto le proprie conoscenze, competenze e creatività per realizzare prodotti originali nella forma di video, presentazioni multimediali, libri e racconti digitali, fumetti e poster, ecc. come esito dei propri apprendimenti.

Di seguito le mappe dei tour creati dagli alunni:

IL TOUR BLU



IL TOUR ARANCIONE



Per gli allievi più giovani le attività possono richiedere la collaborazione fra pari per la creazione di un testo interattivo di non-fiction su un'area di studio ovvero la creazione di una storia inventata. Per studenti più grandi, la narrazione digitale può consistere per esempio nel resoconto di un'esperienza maturata sul campo — con la conseguente riflessione sulle implicazioni per la propria crescita personale — ovvero nella rielaborazione personale di concetti chiave e contenuti legati alla disciplina oggetto di studio nell'ottica di una didattica per competenze.

Il Digital Storytelling attiva competenze trasversali attraverso il *Learning by Doing*, il *Cooperative Learning*, il *Critical Thinking* e il *Problem Solving*, può essere dunque applicato con successo in tutte le discipline per la costruzione dei contenuti o per favorire le competenze comunicative nell'apprendimento delle lingue straniere.



Sul piano affettivo, creare un oggetto multimediale ed esprimere la propria creatività condividendola con altri contribuisce a migliorare la motivazione ad apprendere e la stima di sé.



L'utilizzo dello strumento digitale anche a scuola – oltre ad aumentare le opportunità di apprendimento e l'inclusione dei ragazzi con disabilità – apre le porte a quel mondo esterno spesso troppo distante dalla scuola e invece familiare ai nostri studenti. Ormai la quasi totalità dei ragazzi utilizza Internet per comunicare, ricercare informazioni, condividere immagini e video. Tuttavia, sebbene dotati di un forte intuito digitale, i ragazzi spesso navigano in rete con scarsa consapevolezza e senso di responsabilità.

In una didattica attiva, il focus non è mai sullo strumento bensì sulle competenze che i ragazzi possono acquisire grazie a forme di apprendimento supportate dal digitale.

La tecnologia è in questo senso aumentativa, poichè facilita l'autorialità dei ragazzi: li pone di fronte a una sfida ed offre loro la possibilità di esprimere la propria innata creatività.

Per questo è importante non avere fretta e completare i percorsi di *Digital Storytelling* senza saltare lo step finale di presentazione alla classe o a un pubblico più ampio che renda autentico il lavoro dei ragazzi, anche attraverso la pubblicazione dei loro prodotti su blog o sul sito web della scuola.

Durante il percorso progettuale gli alunni delle classi coinvolte hanno lavorato, attraverso la tipologia dello storytelling lineare, la tradizionale forma di narrazione in cui l'autore predispone la trama attraverso una sequenza di eventi concatenati tra loro e che si susseguono l'un l'altro.

In questa modalità il lettore/ascoltatore viene condotto all'interno della narrazione attraverso un percorso lineare che prevede un inizio, un centro e una fine.



Prima di giungere alla produzione delle mappe, del video e del fumetto i ragazzi hanno seguito un processo che ha previsto:

- l'individuazione di un'idea di partenza;
- la stesura – individuale o cooperativa – di uno script;
- la creazione di uno storyboard e di un tessuto narrativo sulla base del quale viene ricercato, raccolto o prodotto il materiale necessario (testi, audio, disegni, immagini ecc.).

Noi docenti integrando scenari di apprendimento attivo nella nostra didattica abbiamo offerto ai ragazzi la possibilità di:

- Costruire la conoscenza in modo significativo per sé ==>> **APPRENDIMENTO ATTIVO**
- Riflettere ed interiorizzare i contenuti ==>> **APPRENDIMENTO PROFONDO**
- Dare senso alla propria realtà ed identità ==>> **APPRENDIMENTO AUTENTICO**
- Acquisire consapevolezza su identità culturali proprie ed altrui
- Memorizzare informazioni e concetti
- Acquisire nuovo lessico
- Trasmettere valori
- Comunicare idee e progetti
- Presentare teorie, concetti e problemi
- Sviluppare abilità trasversali
- Creare collegamenti interdisciplinari fra più materie

Qui di seguito vi propongo una serie di spunti per il Digital Storytelling in classe che è frutto della mia esperienza personale in aula e pertanto assolutamente non esaustivo.

- Trasformare un racconto o parte di esso in un dialogo, un'intervista

- Trasformare una storia in un fumetto o in un video
- Creare delle interviste immaginarie o un video reportage.
- Raccontare eventi storici dal punto di vista di un personaggio (es. il racconto di Super Nonno Antonio, ecc).
- Creare una pagina di giornale fittizia che racconti un evento storico o biografico
- Ricostruire una sequenza di eventi, o una biografia attraverso l'itinerario percorso dal protagonista (La storia di Menhaz),
- Creare un tour di un quartiere

Ringraziamenti

Il progetto si è avvalso della collaborazione della storica Stefania Ficacci che attraverso il testo "*Tor Pignattara. Fascismo e Resistenza di un quartiere romano*", il suo prezioso contributo ha permesso di approfondire la storia della Resistenza nel quartiere di TorPignattara, e del prof. Piero Vereni, antropologo, professore associato all'Università di Roma Tor Vergata – Discipline Demoetnoantropologiche, che ha permesso a noi e ai nostri partner di comprendere e approfondire i mutamenti di questo territorio.